



## Le vite di Maddalena

Benedetta Palmieri

Maddalena è l'essere più disarmante al mondo. Ha occhi teneri e malinconici, spesso sorpresi. Ha le orecchie lunghe, un orecchio leggermente accartocciato - residuo di un ascesso. Mi stupisce quanto il suo pelo possa essere morbido, a tratti, i taluni punti: sotto la gola, ad esempio. Un posto così delicato e esposto, che è stato l'accesso da cui l'hanno operata due volte.

Due volte è infatti stata paralizzata da un'ernia cervicale, due volte è tornata a casa medicata vistosamente, due ha ripreso a camminare mentre noi la osservavamo temendo che non ce l'avrebbe fatta, immaginando improbabili carrellini e carrucole che potessero consentirle qualche forma di movimento. La seconda volta, i medici non si aspettavano che sopravvivesse. Non ce lo avevano detto chiaramente, ma pensavano che sarebbe rimasta sotto i ferri, come si dice. Perché l'intervento era invasivo e complesso, e perché Maddalena ha anche un problema al cuore, sin da quando era piccola.

Non le manca un problema ormonale, in verità. Non si è mai potuta ipotizzare per lei l'opzione maternità. Chissà se le è mancata. Ma forse la sua indole sonnolenta e pacifica sarebbe stata turbata da cuccioli prepotentemente bisognosi, dall'essere stratonata dalle loro bocche affamate. O forse chissà, la sua indole sonnolenta e pacifica è tale pure perché non ha avuto cuccioli che la stratonassero. Queste sono cose che non trovano mai una direzione certa. Maddalena, un periodo, andava a chiamare mio padre quando era pronto a tavola. «Vai a chiamare papà. Vai. È pronto», la esortava mia madre. E lei correva dall'altra parte della casa abbaiando festosa - forse per l'incarico ricevuto, forse solo per quell'entusiasmo generoso dei cani. Ora non credo lo stiano facendo più, non so come si sia esaurita questa consuetudine - se si sia stancata mia madre di giocare e farla giocare, o se sia lei che è invecchiata.

Maddalena sembra sempre piccola. Ha la faccina dolce e meravigliata, ma oggi anche uno sguardo più solitario. È una beagle di oramai dodici anni, però mentirei se dicessi che solo ora che è anziana ho cominciato a pensare alla sua morte.

Non è la prima cagnolina della nostra famiglia.

Non la prima beagle.

Ci sono state Camilla e Carmela. Mamma e figlia - rimasta in casa da una cucciolata di quattro, che è stata la maternità della madre. Carmela invece di cuccioli ce ne ha fatti parecchi, e non solo quelli preventivati da noi: ce l'ha fatta sotto agli occhi più di una volta.

Camilla era complicata - ombrosa e talvolta diffidente, volitiva, snervante, cocciuta, capace di infliggere al prossimo il suo abbaio lamentoso e lancinante per ore, senza cedere di una nota. Ma poi, se all'alba mi alzavo per andare in bagno, quando tornavo a letto la trovavo che si era infilata sotto le coperte e messa in

fondo, e ce ne stavamo lì, io con i piedi caldi sul morbido e lei a ronfare. E ogni volta che qualcuno di noi è stato malato, lei si è stesa aderente ai nostri corpi e non si è mossa finché non è passata.

Carmela era più schietta, più allegra. Un po' si vedeva, ma si è visto di più in quel breve anno o poco più che è vissuta con noi senza la madre - alla quale andava dietro non solo negli spostamenti, ma anche nell'indole. Camilla è morta in estate. Sapevamo che era malata e che sarebbe successo, le sue condizioni peggioravano, ma è d'improvviso che sono precipitate. Così, un sabato pomeriggio ci siamo resi conto che il suo rantolare e il suo stare ancora con noi non sarebbero durati ancora a lungo. Mio fratello era in barca con amici, erano diretti in Calabria, dove avrebbero lasciato la barca e trascorso il fine settimana.

Io non sono molto decisionista. E non amo condizionare la vita altrui - per quanto questa sia un'affermazione davvero stupida, visto che basta respirare e stare al mondo perché ciò avvenga. Eppure, quando in serata sentii mio fratello, fu più forte la preoccupazione che gli sarebbe mancato se non ci fosse stato. Così fui insolitamente esplicita, ci concessi persino una sollecitazione, un suggerimento nel tono della voce. Lui si mise in treno all'alba della domenica. Camilla soffriva molto e a ogni attacco sembrava quell'agonia dovesse cessare, e sarebbe stato un orrendo sollievo, ma non cessava.

Mio fratello arrivò verso la fine della mattinata. Dal momento in cui è entrato in casa, non è passata forse più di un'ora - e poi Camilla si è inarcata, emettendo come uno scricchiolio lugubre delle ossa e un suono roco.

*Benedetta Palmieri è in libreria con "Emersione" (Nutrimenti)*